

Guido Gerin

sorgente del nuovo millennio

A CURA DI ANGELA

L'Italia è un paese dai molteplici aspetti; tra questi ce n'è in particolare uno che investe alcune persone che, pur godendo della notorietà professionale acquisita, avendo dedizione e amore per il proprio lavoro, hanno anche un'apertura sull'esistenza in generale e personale rapportata alle esigenze dell'uomo, in tutte le sue primarie necessità. L'uomo di cui siamo onorati di raccontare la storia è il professor Guido Gerin, fondatore nel 1984 dell'Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo, con sede a Trieste. Il professor Gerin ha usato le sue tre lauree: Giurisprudenza, Scienze Politiche e Filosofia quale insieme di differenti discipline del sapere, allo scopo di poter spaziare in molti campi: sociali, scientifici, umanitari. Dall'aspetto elegante e sobrio traspariva immediatamente la sua naturale forza e un'evidente interiorità si intravedeva ogni volta che si apriva nella comunicazione con il suo prossimo di qualunque nazionalità e ceto sociale fosse, attraverso quel suo sguardo profondo, rassicurante, accogliente e, nello stesso tempo, dolce. In realtà Guido Gerin era uno scienziato! Spaziava con autorevolezza in campi diversissimi dalla legge sulla privacy alle problematiche di carattere etico legate alla richiesta di brevettare il genoma umano o una serie di sequenze del DNA. Basta ricordare che Guido Gerin si pronunciò in merito fin dal maggio 1993: "Dietro il dibattito scientifico e politico sul genoma umano si nasconde la pressione esercitata dall'industria biotecnica e farmaceutica. Nonché da 'scommettitori' internazionali che stanno investendo nelle biotecnologie. Il brevetto di un gene comporterebbe un danno nella ricerca in quanto obbligherebbe al silenzio gli scienziati. I brevetti non

dovrebbero essere richiesti per nessuna struttura che fa parte del corpo umano". Queste tematiche oggi, nell'anno 2007, sono di grande attualità. Infatti il genoma umano – la nostra carta d'identità genetica – è la grande svolta della ricerca scientifica del III millennio, se utilizzato per il bene generale. Si tratta di una mappa dell'individuo a livello di geni. Anche se, come si legge nella dichiarazione universale dell'UNESCO sul genoma umano e i diritti umani approvata l'11 novembre 1997 da tutti gli stati membri e poi ratificata dall'ONU, "la personalità di ognuno non può ridursi alle sue sole caratteristiche genetiche". Tra le attività di ricerca scientifica che sono nate per volontà di Guido Gerin va ricordato nel 1994 lo studio dei premi Nobel Jean Dausset e John Eccles, che ha fatto parte del comitato scientifico dell'Istituto, riguardante i problemi derivanti dalle manipolazioni al cervello e sui possibili mutamenti dell'attività genetica delle cellule cerebrali. E proprio in relazione allo sviluppo di queste ricerche il Comitato Scientifico dell'Istituto ritenne necessaria la fondazione di un "Centro Internazionale di Studi sulla Bioetica" per consentire la più ampia valutazione etica

La tutela dei diritti dell'uomo, della giustizia e della libertà, sono la premessa essenziale per la pace e la sicurezza



ONOREFICENZE

Laurea in Giurisprudenza, in Scienze Politiche e in Filosofia
 Membro dell'Accademia Europea delle Scienze, Arti e Lettere (Parigi)
 Presidente dell'Accademia Mondiale dei diritti dell'uomo
 Laurea *Honoris Causa* in Giurisprudenza alla Columbia University di New York e all'Università di Coimbra (Portogallo)
 Professore onorario nell'Università Saraviensis (Saar) e nell'Università di Lovanio
 Presidente dell'Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo di Trieste, statuto consultivo del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO
 Presidente del Gruppo di lavoro Europeo sulla cooperazione europea "Medicina e diritti dell'uomo"
 Membro del Consiglio del CEMEC del Consiglio d'Europa-Centro Europeo per la medicina delle catastrofi (San Marino)
 Membro della Commissione per l'armonizzazione delle legislazioni della Commissione delle Comunità Europee
 Consigliere Scientifico dell'UNESCO (Parigi) per le scienze morali
 Membro del Giuri Internazionale per il Premio UNESCO sui diritti dell'uomo
 Membro del Curatorium Scientifico dell'ONU per il problema dei rifugiati
 Membro del Consiglio Scientifico dell'International Institute for Real Estate Studies (Università di New York)
 Membro del Comitato Internazionale di Bioetica dell'Onu
 Membro del Consiglio della Britain's Trust Foundation (Bilbao)
 Medaglia d'oro dall'Accadémie Française (Parigi)
 Membro del Comité Científico della Sociedad Internacional de Bioética (Universidad de Ovideo)
 Professore alla Sorbona (Parigi I) e all'Université Pierre et Marie Curie (Parigi IV)
 Membro dell'Accademia Europea delle relazioni economiche e culturali
 Presidente onorario della Società Italiana di Bioetica (Università di Firenze)
 Membro dell'Accademia Europea delle Scienze, con sede a Bruxelles
 Medaglia d'oro dall'Università di Cambridge "Educatore internazionale per l'anno 2003"

di queste problematiche che derivano dalle più recenti scoperte scientifiche. In quest'ottica di studi sulle cellule del cervello l'Istituto venne poi chiamato a far parte del *Brain's Trust Foundation* di Bilbao; della *Commissione Esla* e dell'*Accademia Pontificia delle Scienze* che chiese all'Istituto di entrare a far parte del gruppo di lavoro sulle problematiche riguardanti il trapianto d'organi e il *momento della morte*. Questo grande uomo è presente ancora oggi nella vita scientifica internazionale; la sua eredità preziosa e le strade da lui intuite e aperte, fanno sì che il mondo intero della ricerca e della conoscenza percorra il suo tracciato in diversi ambiti: etici, bioetici e nei diritti fondamentali dell'uomo... Un grazie al professor Gerin da tutti coloro che hanno avuto la possibilità di avvicinarlo, lavorarci insieme e conoscerlo in tutti i differenti aspetti della sua personalità così particolare, talvolta da essere *inquietati* dalla sua incredibile intelligenza, conoscenza e cultura. Non basta un aggettivo per descrivere il va-

I GENI ATTUALMENTE INDIVIDUATI



lore assoluto di quest'uomo. Per i figli Gioia e Piero sicuramente è stato un padre "ingombrante", ma nonostante i suoi numerosi impegni accademici, istituzionali e professionali a livello internazionale, quando era il momento di essere padre lo è stato. "Quando ero giovane" – sottolinea Gioia Gerin – "non valutavo chi era mio padre. Aveva una grande personalità e un forte impegno verso tutte le problematiche legate ai diritti fondamentali dell'uomo, in un'epoca in cui non era così solito sentirne parlare. D'istinto intuivamo quello che era mio padre: una persona, un *uomo speciale*. Oggi io, e mio fratello Piero, godiamo di questa sua eredità spirituale e la sua vitalità rivive attraverso l'Istituto dei Diritti dell'Uomo che continua a perseguire le strade da lui tracciate. Da sempre Luisa e Gianni Fobert, instancabili e fedelissimi, sono, oltre a noi, la memoria vivente di mio padre e di tutto ciò che continua a vivere attraverso l'Istituto". Anche per Piero Gerin, sicuramente, il coinvolgimento nelle attività del padre, un uomo che è stato sorgente del nuovo millennio, sono state determinanti nella vita professionale, etica e sociale.

L'“ENERGIA” E LA CONTINUITÀ DELL'ISTITUTO, TULLIO CAPPELLI HAIPEL

Stretto collaboratore ed erede per la continuità dell'Istituto dei Diritti dell'Uomo il vicepresidente Tullio Cappelli Haipel è stato amico fidato e sincero di Guido Gerin e persona di altrettanto spessore culturale, etico e umano. Cappelli Haipel è la persona su cui fanno affidamento da sempre Gioia e Piero Gerin per portare avanti la grande opera scientifica, umanitaria e sociale che ha investito fin dalla sua costituzione l'Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo.

Trieste nell'ospitare quest'entità realizza il suo ruolo di sede scientifica internazionale e attua il suo stato di città multiculturale crocevia naturale e geografico di tutte le vie di comunicazione, culturali e commerciali, tra mondi a volte diversi per tradizione e cultura ma che, nella scienza spesso si riconoscono uguali nello spirito e nel pensiero; quando, cioè, scoprono che uguali sono i valori fondamentali che li accomunano e distinguono l'uomo dal resto del creato.

"Sono i diritti fondamentali, i diritti umani che, se rispettati, garantiscono la dignità dell'uomo e i suoi tesori più preziosi: la libertà e la giustizia, premesse fondamentali della Pace".

In un momento di trasformazione epocale come quello che stiamo vivendo, l'Istituto Internazionale sui Diritti dell'Uomo



Da sinistra
Tullio Cappelli
Haipel,
vicepresidente
dell'Istituto
per i Diritti
dell'Uomo
di Trieste

Gioia Gerin

Piero Gerin

Luisa e Gianni
Fobert



assieme a lei e a tutti i membri del consiglio direttivo, presieduto dal professor Giacomo Borruso, già rettore dell'Università di Trieste, e dal comitato scientifico il cui presidente è il professor Boutros Boutros-Ghali, ha un ruolo rilevante sull'opinione di molti, tanto da essere uno dei motori trainanti in tempi così complessi.

“È vero, ma è essenziale divulgare, promuovere la conoscenza di questi valori, diffonderli con interventi fattivi e concreti. L'autorevolezza di una promozione deriva dall'autorità di chi la produce. Ebbene, da più di venti anni l'Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo fa questo”.

Quali sono gli organismi che partecipano attivamente alla vita dell'Istituto?

“L'Istituto è a Statuto Partecipativo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa e da anni ha avuto ruoli importanti come sede di commissioni internazionali che hanno dato determinati contributi alle Istituzioni Internazionali, ONU compreso. A fronte di questi riconoscimenti le due istituzioni suddette possono avvalersi della consulenza dell'Istituto. Nel 2005 l'Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo ha assegnato la Presidenza Onoraria al Vice Presidente della Commissione Europea onorevole Franco Frattini Commissario Europeo per Giustizia, Sicurezza e Libertà e in quanto tale responsabile per i Diritti Umani”.

Nello specifico quali sono state le attività determinanti dell'Istituto?

“Nessuno può negare il ruolo dell'Istituto nella stesura dei documenti preparatori per l'elaborazione del *Testo della Convenzione sulle Minoranze*, poi approvato dal Consiglio d'Europa; come della documentazione a supporto degli atti in-

ternazionali costitutivi del *Tribunale Internazionale per i Crimini di Guerra* e le proposte per il *Tribunale Internazionale dell'Ambiente*, con una speciale commissione di studio. Abbiamo anche curato la documentazione necessaria per la realizzazione della *Costituzione Albanese*; importante, la bozza della *Dichiarazione universale sul genoma umano e dei diritti dell'Uomo* dell'UNESCO. La tutela dei diritti dell'uomo, della giustizia e della libertà, sono la premessa essenziale alla pace e alla sicurezza, ma la sua grande peculiarità è la completa estra-

Presso l'Istituto dei Diritti dell'Uomo è stato costituito il Centro Internazionale di bioetica

neità dai fatti ideologici e da schieramenti politici per mantenere la sua libertà e individualità”.

Quale ruolo ha l'Istituto in una visione internazionale?

“L'Istituto più che una sede di ricerca scientifica in senso accademico, dovrebbe mantenere il ruolo di sede di studi, di commissioni e di divulgazione, di risultati scientifici ad alto livello, nel settore dei diritti umani e della bioetica. Particolare attenzione ai paesi in via di sviluppo, e a quelli dell'Est europeo. Così si potrebbe individuare nell'Istituto un “osservatorio permanente” o “centro di riferimento culturale” per i diritti umani e bioetica in sinergia con l'agenzia europea per i diritti umani. Inoltre, nel campo della bioetica è possibile coordinare con l'UNESCO, l'ONU e la partecipazione di ambienti anche religiosi come la Santa Sede una disamina sulla situazione e sul significato della bioetica nei vari continenti”.

English version on page 136.



ATTESTATI

Tra il 1996 e il 2000, illustri autorità nazionali e internazionali hanno espresso apprezzamento e interesse per le attività dell'Istituto: il Presidente Jaques Chirac – in occasione del conferimento della medaglia d'oro da parte dell'Accademia Francese delle Arti e delle Scienze –; Juan Carlos di Spagna – per la costituzione di un Comitato nazionale di Bioetica –; Papa Giovanni Paolo II (a sinistra) – in occasione della riunione

della Pontificia Accademia delle Scienze –; il Dalai Lama (in basso), premio Nobel per la Pace – in occasione del Convegno a sostegno del popolo Tibetano organizzato dall'Istituto –; l'Associazione dei Diplomatici e Consigli stranieri in Italia – che ha conferito all'Istituto il premio *Filippo Gramatica* per la sua attività in difesa delle libertà fondamentali e dei diritti umani, e per i contributi innovativi nel campo della Bioetica

ETICA e BIOETICA

La bioetica può essere intesa solo in un quadro di riferimento più ampio che comprende anche il concetto di etica così come si è evoluto dalla filosofia antica ai giorni d'oggi. L'etica nel pensiero greco era una parte della filosofia ed era considerata il bene da perseguire per ottenere la felicità. Con il passare dei secoli i rapporti sociali si sono modificati e oggi nasce l'esigenza di un nuovo approccio a queste problematiche: si sviluppa così la bioetica, necessaria per conoscere e valutare gli interventi sull'uomo dopo un'attenta riflessione che parte anche da discipline diverse come la medicina, la biologia, la filosofia, ma anche il diritto. La bioetica diventa una scienza interdisciplinare che cerca di rispondere ai problemi etici normalmente *soggettivi*, ma con il fine ultimo di dare *indicazioni generali*. Le principali norme sulle linee di comportamento, sui valori e i riferimenti in campo bioetico si possono cogliere esaminando la realtà dell'uomo e il suo contesto. La difesa della vita umana, l'assistenza al malato e al morente, la dignità della persona fin dal concepimento sono temi accessibili alla riflessione umana.